

Miller Sport

Indiscutibile successo dell'Inter su un Milan evanescente



INTER-MILAN — Amichevole scambio di battute tra i due Baresi a fine gara.



Evaristo Beccalossi protagonista del derby milanese.

Il derby è tutto nerazzurro: incasso, gioco, risultato (2-0)

Una perentoria doppietta di Beccalossi, favorita dalla indecisione dei difensori milanisti, vendica la beffa subita nello scorso campionato

MARCATORE: Beccalossi al 14' p.t. e al 39' della ripresa. **INTER:** Bordon 7; Canuti 7, G. Baresi 7; Pasinato 7, Mozini 6, Bini 7; Orioli 6, Marini 6, Albertosi 6. **MILAN:** Casoli 28' della ripresa, Beccalossi 7, Muraro 5, 12. Ci-pollini, 14, Ambu.

MILAN: Albertosi 6; Collova-ti 7; Maldera 6; De Vecchi 5, Bet 5 (Minola dal 22' della ripresa), F. Baresi 6; Novellino 5, Burlani 6, An-tonelli 4, Romano 6, Chi-olli 4, 12, Rigamonti, 13, Ca-rotti.

ARBITRO: Menicucci di Fi-renze 7.

NOTE: terreno pesantissi-mo e, nel primo tempo, addi-rittura paludoso per torren-ti d'acqua rovesciati su Milano fino al fischio d'inizio. Spettatori 80.000 circa dei quali 64.435 paganti per un incasso lordo pari a 588.715.000 lire (quota abbonamenti e-sclusa). Ammoniti Albertoli (per gioco scorretto) e Canu-ti (per proteste). L'incontro iniziato con oltre tre minuti di ritardo perché San Siro si è improvvisamente ritrovato avvolto da dense nebbie di nebbia artificiale causate dai candolotti fumogeni sparati dalle gradinate.

MILANO — Beccalossi co-stringe il Milan alla resa con una doppietta che per l'inter significa, in questa ringhiosa giornata di campionato, un rafforzamento del proprio prestigio e della propria po-sizione di « leader ».

A San Siro tutto sommato si è giocato a calcio, sugli spalti la tensione si è mante-nuta entro i livelli consueti, nulla a che vedere con gli sconvolgenti episodi romani. A San Siro la fangia più cal-da della tifoseria, ma in un senso, chiamare tifosi tutti quei teppisti mascherati di rossoneri e di nerazzurri? Sì, è « limitata » alla ordinaria amministrazione: lancio di bengala e di mortaretti, tiro a segno con oggetti vari nei confronti degli spettatori, so-ttofanti, bastoni e ombrelli in campo, feroi in particolare è stata la curva Sud, quella milanista, ad avere più in-quieta. « Fossa dei leoni », « Brigate rosse », striscioni ormai tristemente famosi dietro ai quali donneschini si consuma, nel nome di ideali aberranti, la più cinica filosofia della violenza.

Ecco, è proprio questa « nor-malità », questa quotidianità nell'inquinamento dei valori morali e sportivi, che spaventa. Uno spettacolo feroi, ma a Roma non sarebbe po-tuto morire a Milano. Sareb-be bastato che qualche bengala fosse esplosa poco più in-dietro la rete da recinzione. E domenica prossima tutto potrebbe essere come sempre. Quel morto, quel ferito, quel qualcosa, anche alla forza pubblica che finora non ha fatto abbastanza per preveni-re e scoraggiare lo sfollucio di questa violenza applicata al calcio?

Ieri dunque derby a Mila-no, il centottantaquattresimo di una lunga e faticosa, ma successo nerazzurro. Un 2-0 limpido, di quelli che non si possono discutere. Fatta ecce-zione per un acuto iniziale ed isolato, di Collovati con pe-renatoria replica di Bordon, l'Inter ha immediatamente chiarito con i colleghi - cu-gini del Milan la propria scar-sa disponibilità a farsi pren-dere nuovamente per i fon-delli, giusto com'era accaduto nel marzo scorso quando De Vecchi con due « sassa » scendeva nel campo, fu capace di rattappare una partita praticamente già tinta di neraz-zurro.

Per la verità anche ieri De Vecchi ha cercato di spaven-tare Bordon con un paio di parabolici a lunga gittata ma sia il pallone, diventato di piombo, fradicio com'era di fango, sia la scarsissima con-vincione che ha sempre con-dizionato muscoli e centri ner-vevi dei rossoneri, hanno in-fitto col colorare di patetico queste ultime iniziative. Il Milan, signori, non è mai stato in partita. Ha allunga-to il passo soltanto quando l'Inter, improvvisamente appesantita dai mercolati a tu-to campo di Moenchenglad-bach, ha deciso di starsene un po' sulle sue. Ecco allora che, trascinata da un generoso ma anche parecchio pre-vedibile Baresi, le maglie col-to scudetto e la stella hanno cincischiato temi d'attacco



Per Romano Infelice debutto nel derby.

senza però riuscire ad accen-dere la fiamma del brivido. Il Milan, che dopo i succes-si su una Juve di « zombies » e su un Ascoli di turisti in gita premio, si era illuso, ha esibito pensosamente sul-fantasma. Antonelli e Chioldi

soprattutto ma anche Novol-lino e De Vecchi. Oggi come oggi, insomma, un paragone, tecnico e atletico, tra Inter e Milan è improponibile. Troppo superiori i neraz-zurri con tutte le varianti tattiche consentite loro dai piedi buoni di Beccalossi — ieri finalmente sobrio, ascit-to, essenziale nelle sue idee — e dal costante movimento a statuto del trio Marini-Orioli-Pasinato, tra l'altro, dal dinamismo di Giuseppe Baresi, un Baresi tran-quillo e disteso, vista l'incon-sistenza di Novellino. Una stonatura nel concerto grosso nerazzurro è parso Muraro, praticamente latitante.

I gol. Su angolo toccato cor-to proprio da Muraro per Pa-sinato, cross di quest'ultimo che Beccalossi, al piatto de-stro, poteva inscattare comoda-mente, addirittura riverito dalla difesa milanista. Era soltanto il 14' del primo tem-po.

Ancora Beccalossi a sei mi-nuti dal termine, nonostante Giacomini avesse cercato di fargli scattare le manette ai polsi (pardon, alle caviglie) cambiandogli tre volte la mar-catura: prima Maldera, poi Burlani e poi ancora De Vec-chi. Su lancio di Casoli, tira-va Muraro e rimediava in u-scita Albertoli. Riprendeva nuovamente Muraro e il suo traversone si tramutava in un gol grazie, appunto, ad un altro regalino rossoneri a Bordon. Risultato esatto, nulla da dire. Al prossimo derby, dunque.

Alberto Costa

Bersellini: nel finale finalmente in cattedra

MILANO — Eugenio Bersellini finalmente sorride: al quinto tentativo il derby non gli è sfuggito. Ritengo sia stata una partita degna di due squadre forti, e nella quale finalmente ho visto i miei ragazzi venir fuori anche alla distanza, come non mi era capitato mai di vede-re. Il gol realizzato negli ul-timi minuti conferma che la tradizione che ci voleva in affanno negli ultimi minuti è stata sfalata. Ma per favore non cominciamo ad saltarci. Certo, mi ha fatto enormemente piacere vincere, e in questo modo, la stracchiadina: ma io, da questo momento penso già alla partita di do-menica prossima con il To-rino.

Già, mister chi starà juo-ri? Ecco: io oggi, i miei, li ho visti tutti bene, senza di-stinzioni. Caso non ha gio-cato perché la formazione pen-deva dallo schieramento

milanista: se avesse giocato Minola fin dall'inizio Casoli sarebbe sceso in campo e in panchina si sedeva qualcun altro: però vorrei sottolineare come oggi ho fatto a me-no dell'uomo che in Germa-nia mercoledì era stato il migliore in campo. E già da ora sto pensando a chi do-vrà toccare di stare in pan-china. Mhà.

Certo, la rotazione sta dan-do risultati lusinghieri: Bersellini ieri ha indovinato tut-to ciò non si vede o si ude-male, perché l'occhio della telecamera ha una vi-sione parziale del campo, co-stretto a seguire il dettaglio del pallone. Insomma mi so-no abbastanza annoiato, con scarse emozioni, un po' perché possedevo un televisore in bianco e nero, un po' perché non mi sentivo coinvolto e sinceramente, un po' perché greci e bulgari mi sembravano onesti pellegrini. Ho perso l'Inter ma, pen-savo, mi rifarò domenica al San Siro-Mezza.

L'avvenimento più impor-tante della settimana è stato però il pranzo che l'an-tore della tv ha offerto martedì al presidente, dopo il gran dribbling domenica. Le descrizioni dei menu sono state tutte assai pro-simistiche, se non dilet-tantesche. Cosa significa, so-prattutto per chi sia fresco reduce dalla trasferta in so-rdani, pizza o formaggio? Pizza, pizza o formaggio? Pizza, pizza o formaggio? Allora con le acciughe. Pizza margherita? O non si tratterà piuttosto di una qualche lorenese, ap-punto al formaggio? Sento la voce di una mia zia pu-gliese che mormora in sor-dina: Benedetta la pizza del Papa... e la cololetta alla milanese (senza risotto?) e-za una milanese o una wien-ner schnitzel, più nordica e orientale? E i vimi? Mica avranno bevuto acqua?

Comunque la storia non ji-nisce qui. Un mio informa-tore solitamente informato



INTER-MILAN — Beccalossi con questo tocco di piatto « firma » il primo gol nerazzurro.

dicevo che è un allenatore che vale, lo vedo come lavo-ra, la sua serietà. L'Inter di adesso, la vittoria di oggi, so-no soltanto merito suo, ve-ro il magone quando sentivo parlar male del nostro allenatore: è lui oggi il vero vin-citore.

Beccalossi, grande protagoni-sta, una doppietta memo-rabile: « Sul primo gol ho toccato d'istinto, sul secondo ho seguito l'azione di Mura-ro: è stato molto bravo lui, eccellente tutta la squadra. Mercoledì stando in panchina ho potuto osservare ancor meglio la forza del nostro collettivo ». E per la nazio-nale? Beccalossi la vedrebbe come un secondo Casoli. « Non fatemi pensare, per adesso: oggi abbiamo dimostrato che cosa valiamo. Per ora mi ba-sta ». E lo scudetto? « Ne ri-pareremo ».

Roberto Omini

Piove sui « popolari », sulle tasche dei tifosi, sul Milan...

La settimana trascorsa è stata densa di avvenimenti, più o meno importanti, più o meno curiosi. La domenica si era chiusa sul mar-cato match Paolo Rossi-Gio-vanni Paolo II e sulla scorta-fatta del derby del Torino, ambedue con risultati tragici e deliri di vario se-sso e varia natura. Uno stadi-ano in fiamme, una folia che canta « solo mio » in lo-cando, ma anche uno stadio (quello tennis) in cui non è ormai più possibile il cor-reto svolgimento di un in-contra, nazionale o interna-zionale che sia (però è sem-pre lo stesso pubblico, re-ctificato, a impedire col suo comportamento la regolarità delle partite: non è una sorpresa per nessuno e men-che meno per gli organizzatori, altrettanto recidivi).

Maldera: sui due gol abbiamo però dormito

MILANO — Giacomini fa il suo esordio nel derby milanese senza fortuna: lo zero a due patiti dalla sua squadra, oltre che nel risultato, non fa una grinza neppure nella sostanza. « L'Inter in questo momento è più forte — sottolinea il tecnico rossoneri —. Noi ci siamo espressi sui livelli di sufficienza, ma contro quest'Inter la sufficienza non basta ».

Eppure sembrava che all'inizio i suoi ragazzi potessero contenere e replicare alle scorribande nerazzurre. « Forse in principio, se fosse entrato quel colpo di testa di Collovati potevamo anche finire l'incontro in partita. Poi vorrei evi-denziare la prodezza di Beccalossi, sul primo gol: ecco, se non ci fosse stato quest'episodio, potevamo finire sullo zero a zero, perché il secondo gol interista è venuto quando eravamo tutti in avanti, per cercare il tutto per tutto. Ma a questo punto non mi pare il caso di ricreminare ».

Tre punti di distacco dai « cugini » sono tanti? Per favore non ricominciamo: è stata come avevo detto alla vigilia, una partita importante e busta. Il risultato influisce, ma limitatamente. Adesso l'Inter deve incontrare le due torinesi con l'intermezzo del Borussia. Noi faremo il nostro dovere, e non è detto che non riusciremo a roscchiare qualche punto ».

Come Giacomini, anche i giocatori riconoscono il valore del nerazzurro. « L'Inter ha meritato — dice Antonelli — molto migliorata rispetto all'anno scorso; noi il nostro dovere lo abbiamo fatto; niente drammi, siamo ancora in corsa ». « Però — incalza Maldera — su quel due gol abbiamo dormito un po' troppo ». Albertosi: « Sul primo gol non ho visto nemmeno il pallone; sul secondo, beh c'erano due interisti completamente soli... ».

Bet se ne va zippocando. « Sfruttamento al bicipite destro — dice —, ho stretto i denti ma a un certo punto non ce la faccio più ». Per il presidente Colombo i rossoneri hanno disputato un buon incontro, solo che l'Inter ha giocato meglio. E Riverà gli fa eco. « Certo, quest'anno possediamo qualcosa in più. Ma se non avessimo trovato quel gol dopo l'angolo d'ora... ». Deltaggi, comunque. Tutti d'accordo: hanno vinto i più forti.

Enzo Bearzot ha notato che la chiave tecnico-tattica del-l'incontro sia stata il fatto che l'Inter ha giocato d'anticipo, su ogni pallone, soprattutto nel primo tempo, e si è saputa meglio il fatto di essere in campo? Ritengo Beccalossi e Bini tra i nerazzurri e Baresi e Burlani tra i rossoneri ».

F. O.

INTER-MILAN — L'assalto dei tifosi ai cancelli di San Siro.

INTER-MILAN — Beccalossi segna la seconda rete dell'Inter.

INTER-MILAN — L'entusiasmo dei tifosi interisti.

Il quale magari rit-marrà libero e tranquillo, co-perto dalla vile e criminale omertà del tipo ideologica-mente « spero davvero l'essere venuto anche il cronista che dal-la radiofonia dava le prime e generiche notizie, una del-ta quali, detto con un fo-no un po' troppo trianfa-stico, annunciava il supera-mento del record degli in-cassi, gioco della domenica al-orno, ho constatato che lo stadio ha cambiato intito-lazione ma non capienza e non ho tratto la conclusione che era stato battuto innanzi-tutto il record del rincar-ro dei biglietti e solo sur-tuttamente, come dato ne-gativo, quello degli incassi.

In altre parole: l'inflazione nella sua corsa non rispar-mia gli sportivi e ciò non può essere motivo di trian-fante soddisfazione nemme-no per l'intelligenza dei cas-tellieri dell'Inter o del Milan.

Nella disgrazia atmosferi-ca, per volontario ottimismo mi consolo, in attesa dell'ingresso delle squadre, pensando che il primo gol di Beccalossi che arrivava su un corner scaturito da uno scostor tra i fratelli Baresi e i fratelli nemici, il Conle di Luna e il Trova-tore, una situazione di me-lodrammatica felicità. Anzi, non so se per queste sug-gestioni proprio loro, assie-ma ai Beccalossi, migliori in campo per vedere Romano, presto sbiadito). Alla fine tra Inter e Milan i due gol di scordio c'erano comodi, tut-to più che sembrava il Mi-lan il vero reduce dal mer-cocedi di Coppa.

Folco Portinari

INTER-MILAN — Beccalossi segna la seconda rete dell'Inter.

INTER-MILAN — L'assalto dei tifosi ai cancelli di San Siro.